

Borse energetiche a confronto sullo stato del mercato unico

Elettricità: prezzi coordinati per accelerare l'integrazione

IL GME IN PRIMA LINEA

L'ad Ricci: «Per centrare il traguardo bisogna lavorare sulle infrastrutture e sull'armonizzazione delle regole esistenti»

Celestina Dominelli

ROMA

■ I benefici sono evidenti: un mercato comune dell'energia stimolerà la concorrenza e consentirà di ridurre i costi che gravano su consumatori e imprese. L'obiettivo, tratteggiato dal terzo pacchetto energia, è ambizioso e gli Stati si sono dati il termine del 2014 per raggiungerlo. «È un passaggio fondamentale per il futuro energetico del Vecchio Continente», spiega al Sole 24 Ore **Massimo Ricci**, amministratore delegato del Gme (Gestore dei mercati energetici), padrone di casa di una due giorni romana con le borse energetiche europee, riunite sotto il cappello di Europex, a confronto sullo stato dell'arte dell'integrazione.

Il traguardo fissato da Bruxelles, infatti, è ancora di là da venire e l'associazione, nata nel 2002 su impulso di 7 borse elettriche "fondatrici" (oltre al Gme, Apx-Olanda, Borzen-Slovenia, Eex-Germania, Nord Pool Asa-Norvegia, Omel-Spagna e Powernext-Francia), lavora per la liberalizzazione dei mercati dell'energia e per il raggiungimento dell'agognata integrazione attraverso un dialogo costante con le autorità dell'Ue. «Per arrivare a un mercato davvero unico - chiarisce Ricci - bisogna operare su due versanti: la realizzazione di nuove infrastrutture e l'armonizzazione delle regole per superare le differenze attualmente esistenti tra i Paesi. Europex è una iniziativa nata

dal basso che raggruppa molte diversità al suo interno ma lo sforzo è individuare elementi comuni».

L'incontro è così servito a tracciare un bilancio dell'attività dell'associazione che si snoda lungo due binari: un organo direttivo (steering committee), composto dagli amministratori delegati di tutti i membri (attualmente i soci sono 20 tra borse elettriche e del gas europee), e quattro gruppi tecnici impegnati su tematiche clou (mercati elettrici, mercati ambientali, mercati del gas e trasparenza). «L'associazione - precisa Ricci - si riunisce ad alto livello ogni 2-3 mesi, mentre i gruppi di lavoro si confrontano più frequentemente per approfondire le varie problematiche».

Un gioco di squadra, quindi, per far sì che l'integrazione non resti solo sulla carta. Ed è per questo che, fin dal 2010, il Gme, con le principali borse europee (Apx Endex-Uk/Olanda, Epex-Francia/Germania, Omel-Spagna, Nordpool/Paesi Scandinavi, Belpex-Belgio, Ote-Repubblica Ceca), partecipa anche allo sviluppo del Price Coupling of Regions (Pcr), che punta a individuare un meccanismo coordinato per la formazione del prezzo dell'energia elettrica su tali mercati. Passaggio obbligato per l'integrazione funzionale dei mercati elettrici europei e i cui sviluppi sono stati illustrati dai vertici di Europex al presidente dell'Autorità per l'Energia, **Guido Bortoni**. Un faccia a faccia che ha messo a fuoco le prossime sfide da affrontare per rispettare le richieste di Bruxelles. La strada è ancora lunga, ma i vantaggi di un mercato unico dell'energia sono indubbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

